

l'Obiettivo

www.obiettivosicilia.it

Qui si fa giornalismo libero: scrivi anche tu!

Quindicinale dei siciliani liberi fondato e diretto da Ignazio Maiorana. Si pubblica dal 1982

Quando non c'è il Natale

Quando si muove per inerzia, spesso per ipocrisia, in un generale sgretolamento di valori e di materia, il Natale è superfluo. Anche dannoso. In ogni tempo, in ogni ricorrenza il mastice più efficace, il collante più rinforzante, è la benevolenza mista al sorriso. Accorgersi dell'altro e curarsene è rigenerante. Ogni persona deve farlo senza aspettare che tutto scenda dal cielo, che tutto facciano gli altri.

Lo Stato è malato, ma lo Stato siamo tutti noi: ognuno faccia la propria piccola parte per migliorarne la salute! Anche qualche "pizzicotto" spesso risulta proficuo. Non risparmiamolo quando serve. Allora il Natale avrà un'atmosfera più autentica. In questi casi sì, forse vale ancora la pena festeggiarlo.

l'Obiettivo



Nella solitudine un po' di compagnia (foto di Pietro Finisguerra)
Concorso nazionale di Fotografia "Città di Castelbuono"

All'etichetta
preferiamo
l'etica

Alla virtualità
preferiamo
la virtuosità

Sostieni questo Periodico con l'abbonamento annuale di 10 € o con libero contributo.
Versamento all'Associazione *Obiettivo Sicilia* mediante bonifico,
IBAN: **IT37W0200843220000104788894**, oppure con **PayPal** a **obiettivosicilia@gmail.com**

l'Obiettivo, Castelbuono (PA), C/da Scondito
tel. 340 4771387 e-mail: **obiettivosicilia@gmail.com**

Un esposto: eccolo qua!



LEGIONE CARABINIERI "SICILIA"
Stazione di Petralia Sottana



Molti utenti siciliani si rivolgono agli ospedali per delle visite specialistiche o per un ricovero, ma sono costretti ad attese di mesi, col rischio che il proprio stato di salute venga aggravato dal passare del tempo.

A dare manforte ai cittadini una inedita iniziativa de l'Obiettivo che diffonde la modalità di ribellione e di controllo contro lo scarso funzionamento del servizio sanitario.

E da ritenere che il cospicuo numero di esposti presentati possa indurre le autorità della Sanità locale, regionale e nazionale, a non tergiversare sulle misure da adottare nel relativo territorio per eliminare le vessazioni a danno dei cittadini.

Il primo intervento in questo senso è stato effettuato il 6 dicembre 2019 in favore di un'abbonata di Gangi (PA) (vedi copia dell'esposto) che è stata da noi accompagnata presso la Compagnia dei Carabinieri di Petralia Sottana nel cui Comune esiste l'ospedale Madonna dell'Alto, una struttura non sempre rispondente alle richieste della popolazione.

Infine è opportuno informare e rassicurare gli utenti che un esposto non vincola economicamente né penalmente il firmatario. Esporre l'accaduto e chiedere a chi di dovere di accertare eventuali responsabilità non è una colpa e non costa alcunché.

L'anno 2019 addì 06 del mese di Dicembre, negli Uffici del Comando in intestazione, alle ore 12:15.
Avanti al sottoscritto Ufficiale di P.G. Mar. Ca. Eugenio CIOFFI, Comandante del Reparto in intestazione, è presente la sig.ra in oggetto compiutamente generalizzata, la quale, presentatasi spontaneamente presso questo Comando, dichiara di voler esporre un formale esposto/denuncia per i fatti da ella appresso riferiti.

Nei primi del mese di Novembre 2019 mi sono recata presso lo sportello prenotazioni dell'Ospedale di Petralia Sottana al fine di prenotare una radiografia alla spalla, come da prescrizione del mio medico curante dott.ssa CASTAGNA Grazina. Mi veniva riferito dall'operatore di turno che poteva fissarmi la prenotazione richiesta, non prima del mese di Gennaio 2020. La prescrizione fattami dal mio medico, di cui al momento non sono in possesso, non riportava l'urgenza della richiesta. L'esame radiologico da me richiesto mi veniva quindi prenotato per il giorno 14/01/2020. Nell'occasione prenotavo anche una visita ortopedica alla spalla presso l'ambulatorio di Gangi, cosiddetto Ospedaletto, visita che effettuavo regolarmente lo scorso mese di novembre, non ricordo il giorno preciso; in occasione di tale visita ortopedica, il medico, di cui non ricordo il nome, mi prescrisse una radiografia alla spalla ed un'ecografia sempre alla spalla; feci presente al ortopedico che avevo già prenotato la radiografia presso l'Ospedale di Petralia Sottana per il giorno 14/01/2020 ed il predetto specialista mi rispose che, a suo parere, la data fissata per tale esame era troppo avanzata nel tempo, suggerendomi quindi di effettuare privatamente detta radiografia presso il poliambulatorio MACALUSO sito in località Madonnuzza di Petralia Soprana, in quanto, a suo dire, la spesa che avrei dovuto sostenere privatamente era all'incirca la stessa di quella che dovrò pagare per l'esame in Ospedale. A quel punto riferivo al suddetto medico che non ero intenzionata ad effettuare l'esame prescrittomi presso struttura privata essendo mio diritto beneficiare della pubblica assistenza. Successivamente mi recavo di nuovo presso lo sportello prenotazioni dell'Ospedale di Petralia Sottana al fine di prenotare l'ecografia alla spalla prescrittami dall'Ortopedico ma apprendevo che presso detto Ospedale di Petralia Sottana non risulta possibile effettuare tale esame diagnostico che provvederò quindi a prenotare presso altra struttura pubblica, al momento, da non ancora individuata.

Intendo quindi sporgere un formale esposto/denuncia per i fatti da me sopra narrati, qualora dagli stessi emergano condotte penalmente rilevanti che possano essere ravvisate dall'Autorità Giudiziaria.

In relazione alla denuncia/esposto presentata in data odierna, si avvisa il denunciante che, in quanto persona offesa dal reato sopra indicato, per l'esercizio e le facoltà ad Egli attribuite dal Codice di Procedura Penale:

- può nominare un difensore nelle forme previste dall'art. 96 comma 2 C.P.P. e che, nella ricorrenza delle condizioni di Legge può accedere al patrocinio a spese dello Stato ai sensi dell'art. 76 D.P.R. 30/11/2002 nr. 115; con la precisazione che, laddove si tratti di persona offesa dai reati di cui agli artt. 572, 583 bis, 609 bis, 609 quater, 609 octies, 612 bis, nonché, ove commessi in danno di minori, dai reati cui agli artt. 600, 600 bis, 600 ter, 600 quinquies, 601, 602, 609 quinquies e 609 undecies C.P., può essere ammessa al patrocinio anche in deroga ai limiti di reddito previsti ordinariamente;
- può eleggere domicilio per le comunicazioni da parte dell'A.G. ai sensi dell'art. 154 c.p.p.;
- può ricevere comunicazione delle informazioni, relative alle iscrizioni nel registro delle notizie di reato, ai sensi dell'art. 335, commi 1, 2 e 3.

Il presente Verbale viene chiuso alle ore 12:43 di oggi 06/12/2019.
Riletto, Confermato e Sottoscritto in data e luogo di cui sopra.

La denunciante



L'Ufficiale di P.G.

[Handwritten signature]

Il coraggio di partire, il dolore di non poter tornare

Certo, la vera rivoluzione sarebbe quella di restare, ma quanti possono e sanno farlo attivamente?

“Si resti arrinesci”, funziona così? Difficile aderire ad un simile slogan. Non è omologabile. Lasciatelo perdere, ragazzi del nuovo Movimento! Le storie di ognuno non sono tutte uguali. Ognuno ha bisogno di uscire, di andare. Ha bisogno anche di tornare e poi di ripartire, se il “grembo materno” non gli può più dare linfa vitale.

L'emigrazione è un argomento di altissimo, feroce, necessario dolore. Non lo si può racchiudere in un Movimento politico, strumento dell'affarista di turno in un qualsiasi municipio. I borghi montani si spoglieranno ancora e ancora ci accalcheremo nella costa. Il mare dona energie immediate, la montagna valori antichi: quali scegliere? Cosa è più facile prendere?

Un'immensità di risorse economiche (e di illusioni) sono state spese per millantare la rinascita della montagna. Una manna che ha fatto fortune politiche di individui tutt'altro che pregni d'amore collettivo. Assistiamo ancora a tale gioco irrefrenabile come irrefrenabile è la bestialità umana.

In questi giorni mi ritornano in mente, dolcemente e tristemente, i versi del poeta Angelo Guarnieri, psichiatra di Castelbuono che vive da decenni a Genova, dove è stato sorpreso dal sale amaro del pane straniero. Lui coccola e si



trascina appresso il paese natio come un cagnolino affezionato all'amico che ne ha cura. Al proprio paese lui si è *inoculato un tramonto al profumo di quercia, sulle Madonie. Per affrontare domani i morsi della separazione.*

Sulla sua Isola Guarnieri è ancora più profondo:

La Sicilia è la bellezza portata all'assoluto.

È in sacra custodia ai suoi figli.

Se vorranno, superando accidia e compiacenza.

Se non lo faranno saranno dannati e pagheranno.

Per un tempo almeno uguale a quello in cui, ignari e ignavi, calpestarono il Paradiso.

Come si può non essere d'accordo col poeta, costretto a cantare la “patria imposta” con l'occhio sempre al suo nido natale? Chi scrive lo sa cosa significhi la lontananza appena accarezzata e apprezzata e poi il ritorno di riadattamento nel proprio ambiente dal quale venire ancora scippato per riconquistarlo nell'abbraccio finale della natura madre, più che quello della comunità che non ti riconosce.

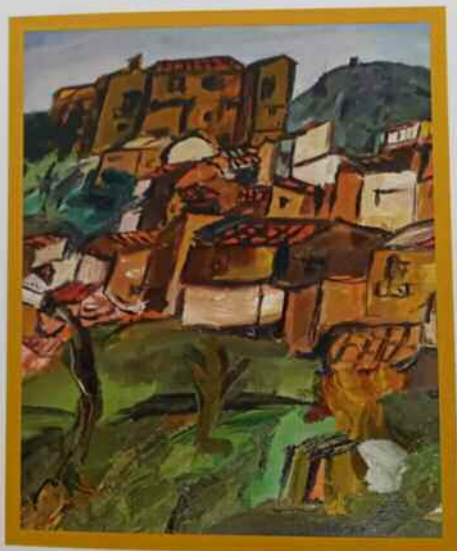
Questo andare e tornare come l'onda del mare può costituire la fortuna di ogni essere vivente, persino delle mandrie e delle greggi in transumanza, in cerca di pascoli migliori, e ha mantenuto in vita categorie e categorie di persone. Il viaggio è nell'uomo come nella natura che gli ha fatto le gambe. Il viaggio lo si può scoraggiare ma non è prudente fermarlo del tutto.

Andare per lavorare è doloroso, ma è più doloroso non partire per poltrire. Ognuno partecipa al proprio destino con lo spazio che ha dinanzi a sé, se vorrà attraversarlo. Ma è un cammino che può essere costellato di sofferenza come anche di fortuna, di capacità esercitate e ritrovate come anche di mortificazioni della dignità e di dignità ritrovata.

Ma *cu nesci arrinesci* non vale per tutti e non vale per tutte le stagioni. Per orgoglio non sempre raccontiamo cosa si prova lontano dalla propria terra e dai propri affetti, non tutti conosceranno le rinunce e i sacrifici che ci hanno accompagnato, non tutti sapranno del prezzo pagato per un pane più morbido.

Dunque è naturale partire, come è naturale essere attesi e abbracciati al ritorno, consapevoli che, passata qualche settimana, si ha il bisogno di ripartire per riassaporare più in là ancora il ritorno. Fino a che ci sarà dato tempo e spazio da percorrere.

Angelo Guarnieri
Lo sguardo
del funambolo



melanoolo
GENOVA

Obiettivo su Palermo

Il calendario appeso al muro, attrattore d'immagini e di date, è solo uno strumento per veicolare la fotografia, messaggera pubblicitaria. Tante aziende ricorrono a tale sistema, anche la Società Terme che imbottiglia l'acqua oligominerale di Geraci.

Può interessarci relativamente il valore di quell'acqua, che rimane, comunque, tra le più salutari d'Italia. Quello che per noi fa notizia è la scelta artistica di fotografi di talento come Francesco Italia, che ha puntato l'obiettivo su monumenti di pregio e suggestivi scorci, proponendo arte, turismo e anche salute, offrendosi alla buona qualità dell'acqua e agendo per l'economia, oltre che nella pubblicità commerciale. Con tale premessa ci sembra doveroso dedicare il meritato spazio a queste quattro belle fotografie.



Piazza della Vergogna, 4 Canti, il Mercato Ballarò e la Cala.



Agricoltura non tutelata dall'Europa

A nulla valgono i prestiti BEI agli imprenditori se impera la concorrenza sleale alle aziende agricole

“È sicuramente un ottimo segnale il sostegno della Banca Europea per gli investimenti a favore delle aziende agricole italiane. All'Italia, infatti, andrà il 50% del programma di prestiti da 700 milioni della BEI dedicato ai giovani agricoltori e alla bioeconomia”. A dichiararlo è il parlamentare europeo del Movimento 5 Stelle Ignazio Corrao a proposito delle agevolazioni della Banca Europea per gli investimenti per gli agricoltori italiani.

“Nelle scorse settimane – spiega il deputato – la BEI ha firmato un protocollo con Intesa Sanpaolo per 100 milioni di euro, con Unicredit per 100 milioni e Credit Agricole Italia per 50 milioni di euro. Il programma è stato lanciato ad aprile dalla Commissione europea e dalla Bei e prevede un pacchetto da 975 milioni, di cui 275 milioni a due progetti pilota e 700 per aziende agricole e della filiera agroalimentare, con focus sui giovani e sui progetti di bioeconomia. Nel

caso dei giovani imprenditori agricoli, sono previsti piccoli finanziamenti in partnership con le banche con tassi più bassi e durata più lunga, sono previsti prestiti fino a 15 anni. Stessa cosa avverrà grazie ad un accordo tra la BEI e ICCREA – spiega ancora Corrao – che coinvolge una serie di banche cooperative del centro nord. È un segnale certamente positivo, ma avrà risultati scarsi se l'Europa non troverà il modo di prestare attenzione ai cosiddetti ‘non bancabili’, cioè alle aziende cui non possono essere concesse le agevolazioni, perché non hanno le condizioni minime per poter accedere al credito. Inoltre, il sistema dei prestiti agevolati in agricoltura sarà totalmente inefficace se non si creano le condizioni per il giusto prezzo di vendita dei nostri prodotti agricoli e non si tutelano i nostri produttori dalla concorrenza sleale di alcuni Paesi”.

Marco Benanti

Premi a dirigenti e funzionari Risorse a pioggia

“Nonostante le casse della Regione siano sempre vuote, non si fatica a trovare i 48 milioni di euro per premiare dirigenti e funzionari. Da una parte c'è questo immancabile riconoscimento alla produttività, dall'altra ci sono i siciliani che aspettano di vedere realizzate le opere pubbliche e sognano servizi efficienti, che non arrivano mai”.

Commentano così i deputati regionali del Movimento 5 Stelle, Nuccio Di Paola e Antonio De Luca, l'accordo raggiunto tra governo e sindacati per ripartire ai dirigenti della Regione 48 milioni di euro tra premi di rendimento, straordinari e progressioni di carriera.

“Non si capisce – si chiede Di Paola – in cosa consisterà la nuova pagella per la valutazione di dirigenti e funzionari. Quali saranno i criteri? Scommettiamo che avranno tutti un bel dieci? Immaginiamo sia il solito sistema per distribuire risorse a pioggia al personale, trascurando il sostanziale merito. È questo il nuovo processo di valutazione innovativo tanto decantato dall'assessore Grasso e dal presidente Musumeci? Tutti sappiamo quanto lenta e improduttiva sia la macchina burocratica regionale: se la vera valutazione la facessero i siciliani, e non dirigenti e funzionari che giudicano loro stessi, i risultati finali sarebbero molto diversi. Altro che premi”.

“Sarebbe opportuno distinguere – afferma De Luca – i compensi aggiuntivi dovuti per legge dai premi aggiuntivi e discrezionali. Questi ultimi andrebbero conferiti solo a quei dirigenti che si sono distinti per aver consentito alla Pubblica amministrazione di fare un salto di qualità, con un apporto di eccellenza e di efficienza, favorendo la semplificazione, la trasparenza e la velocità dei procedimenti. Ci sono dirigenti davvero meritevoli, mentre altri fanno perdere alla Sicilia centinaia di milioni di euro di finanziamenti e non possono essere messi tutti sullo stesso piano. Un meccanismo di premialità davvero equo dovrebbe tenere conto di tutti questi fattori. Ben vengano quindi i premi per i dirigenti meritevoli, ma nell'assegnare loro i riconoscimenti ricordiamoci che ci sono migliaia di lavoratori che attendono risposte come gli Asu, i precari, i contrattisti e i tanti altri che lavorano alacremente senza che il loro valore venga mai riconosciuto”.

Agostino Laudani

I padroni della balneazione

Spiagge di pochi: rinnovate le concessioni demaniali per 15 anni

“È stato un grave errore recepire oggi in aula, in modo così semplicistico, la legge nazionale sul rinnovo tacito delle concessioni demaniali. Nella disordinata situazione siciliana, in alcune zone dell'Isola i privati la fanno da padrone nelle spiagge, in spregio ai più elementari diritti dei bagnanti. Non è raro che ai cittadini vengano negati non solo l'accesso, ma anche la semplice vista del mare per interi chilometri di costa, come nel caso, ad esempio, della Playa di Catania”. Lo dichiarano i deputati regionali del Movimento 5 Stelle, dopo il voto in aula all'ARS del 10 dicembre che ha consentito il recepimento della legge nazionale 145/2018, permettendo così anche in Sicilia il rinnovo delle concessioni demaniali per 15 anni. “Un rinnovo automatico – proseguono i deputati – che rischia in alcuni casi di sanare situazioni al limite della legalità. Tutto questo in un territorio privo di regole unitarie, senza i principali strumenti di pianificazione come i Pudem (Piani di utilizzo del demanio marittimo) e nel quale le leggi in materia, di fatto, non sono mai state applicate”.

A. L.

I professionisti dell'antimafia

Giornalisti, magistrati, politici e imprenditori collusi

di Salvatore Petrotto



In questi giorni mi affanno nel cercare quale sia il filo conduttore che lega tra di loro una serie di recenti scandali, alcuni dei quali scoppiati ad arte.

Mi riferisco ai nuovi e vecchi sistemi di potere, quali l'ormai arcinoto *'sistema Montante'*, che è anche il titolo di un mio libro. Ma, senza sbagliare di un millimetro, possiamo tranquillamente allargare il discorso al cosiddetto *'sistema Siracusa'*, che ha trascinato con sé l'intero ordine giudiziario italiano, travolgendo il CSM, ossia il massimo organo di autogoverno dei magistrati. Ed ancora possiamo inoltrarci nei tristi e devastati meandri del *'sistema Saguto'*, a cui possiamo sommare il carico da 'novanta', ovvero una serie di depistaggi investigativi riguardanti le stragi di Capaci e di via D'Amelio, che hanno fatto deragliare, così come in passato, la sconquassata locomotiva della giustizia italiana.

È fin troppo riduttivo parlare soltanto delle inquietanti ingerenze dei servizi segreti italiani e/o stranieri, quando facciamo i conti con queste sempre eterne stagioni di intrighi e veleni. Forse dovremmo soffermarci un po' di più sul ruolo che hanno avuto Confindustria, le banche e l'ENI, dai tempi del suo primo eroemartire, Enrico Mattei ad oggi. L'ENI, con i suoi attuali oltre 130 miliardi di euro di fatturato annuo, è la più grossa multinazionale italiana e determina gli assetti delle nostre classi dirigenti, dal secondo dopoguerra ad oggi. Per classe dirigente intendiamo anche alcune figure apicali della magistratura che, assai spesso, più che essere arbitri imparziali, si giocano la loro partita a fianco dei cosiddetti 'poteri forti' assieme ai quali, più che assicurare un servizio ai cittadini, il servizio 'giustizia', gestiscono quello che poi diventa l'unico potere possibile, autonomo, incontrollato e incontrollabile, in una democrazia malata e 'a responsabilità' limitata come la nostra.

Solo così riusciamo a spiegarci il perché alcuni magistrati di punta, debitamente spalleggiati da quello che una volta si chiamava ceto economico dominante, riescono a spuntarla sui loro colleghi, creando a dovere dei casi giudiziari la cui unica utilità è quella di ingraziarsi e favorire i potenti di turno.

Forti delle loro immunità e impunità, derivanti dal perverso connubio con l'alta finanza, con il mondo bancario e le multinazionali, dei ben individuati soggetti si sono trasformati in terribili e formidabili cecchini della democrazia e di chi rappresenta le nostre fragili istituzioni, siano essi uomini di governo, parlamentari, sindaci, professionisti o imprenditori. Non ce n'è per nessuno! Ti spogliano vivo e tentano poi di sbatterti in galera e di buttare la chiave.

Per rispondere alla sete di giustizia e di libertà dei Siciliani, in questi giorni ho iniziato un *tour* davvero particolare e interessante. Sto girando per la Sicilia, partendo dai Comuni sciolti, più o meno ingiustamente, per delle inesistenti infiltrazioni mafiose, il più delle volte per favorire le lobby dei rifiuti, dei petrolieri e di tutti quanti gli *inquinatori di professione*. Mi riferisco a coloro che hanno inquinato ogni singola porzione dei nostri territori e ogni singola istituzione pubblica, con la scusa di condurre quella che si è rivelata una finta lotta alla mafia.

Chi vive vicino ad una mega discarica, quale quella di Motta Sant'Anastasia, di Lentini, di Mazzarrà Sant'Andrea o di Siculiana-Montallegro, o nei pressi di un impianto petrolifero, a Gela, Augusta, Priolo, Melilli e Milazzo, muore di tumore. A chi ha tentato di contrastare quelle che sono delle vere e proprie calamità istituzionali, che hanno provocato questi immani disastri ambientali ed economici, hanno inflitto un'altrettanto terribile morte civile, morale e politica. Tutto ciò, e altro ancora, che riguarda la faccenda delle numerosissime aziende sequestrate e/o confiscate, con la scusa di un'assai spesso eterea ma strumentale infiltrazione mafiosa, e gestite da amministrazioni giudiziarie corrotte, come è noto, è avvenuto per consentire ad una o più *lobby* di Confindustria Sicilia di arricchirsi, facendo fallire tutte quante le aziende

concorrenti, molte delle quali spolpate su sollecitazione di alcuni falsi 'apostoli dell'antimafia'. Ci riferiamo ad esempio ai casi Cavallotti, Niceta e Zummo a Palermo, o al caso Di Vincenzo a Caltanissetta e, per quanto mi riguarda, senza andare lontano, al caso Romano a Racalmuto. Si tratta di aziende che, dopo essere state sequestrate, sono diventate vittime di un micidiale strozzinaggio di Stato ad opera di amministratori giudiziari tutti quanti peraltro sotto processo, quali un certo Elio Collovà, Gaetano Cappellana Seminara o addirittura condannati dalla Corte dei Conti per danno erariale e sotto inchiesta per peculato, qual è il caso dell'amministratore giudiziario Giuseppe Sanfilippo, che continua però a gestire decine di aziende, percependo da due o tremila euro al mese per ognuna di loro semplicemente per farle fallire e per distruggerle definitivamente. Mentre altri strozzini di Stato si sono adoperati per far sciogliere per mafia i Comuni, per mettere le mani nei nostri paesi e nelle nostre città, per fare incetta di incarichi ben remunerati e speso illegittimi, per gestire gli appalti pubblici senza gara, e per lasciare liberi una manica di 'prenditori' di continuare a inquinare tutto quanto, succhiando persino il sangue a tutte le famiglie siciliane attraverso una tassazione sui servizi pubblici locali davvero asfissiante.

Conto di girare tutti i 390 Comuni siciliani, presentando anche il mio libro *'Il Sistema Montante'*, pubblicato da **Bonferraro**, un coraggioso editore di Barrafranca. Vorrei, assieme a tutti i Siciliani che ancora hanno voglia di lottare, far trionfare qualche scampolo di vera e autentica democrazia e quella necessaria libertà di svolgere le nostre attività economico-produttive, senza continuare a prostrarci al cospetto di rappresentanti istituzionali che si sono rivelati dei veri e propri **criminali di Stato**. Non è possibile tollerare ancora che solo chi è abile a non pestare i piedi ai vertici delle aziende e delle banche che contano può riuscire a far carriera e soldi, ad ottenere indisturbato privilegi e prebende, per se stesso e per i propri amici e parenti; per poi alla fine farla franca e per sfuggire ai rigori di quelle leggi che, come è ormai noto a tutti quanti, valgono e si applicano solo per i più deboli.

Mi direte che è la storia di sempre, che si ripete, con modalità sempre cangianti e i cui protagonisti sono coloro i quali, con grande astuzia, sanno vivere e prosperare all'ombra del potere; dell'unico potere possibile e immaginabile in uno Stato, quello italiano, in cui l'unica chimera resta sempre l'affermazione di quelle libertà democratiche, da sempre negate dalle nostre classi dirigenti, o per meglio dire 'classi dirette' e orientate dai soliti poteri occulti.

I nomi dei protagonisti delle ultime imposture, se volete, li lascio scegliere a voi, ce li suggerisce del resto la cronaca di ogni giorno.

Se dico ENI, per esempio, mi vengono in mente i nomi dei fratelli dell'ex procuratore di Roma, **Giuseppe Pignatone**, oggi in pensione e diventato **presidente del tribunale del Papa**, e del suo aggiunto **Paolo Ielo**; ci riferiamo a **Roberto Pignatone** e **Domenico Ielo**, che sono stati dei preziosi professionisti al servizio del *cane a sei gambe*, grazie all'avvocato **Piero Amara**, quello dello scandalo delle 'toghe sporche', che è partito da Siracusa e poi si è allargato in tutta Italia. Così come partendo dal nulla, chissà perché, anche il giornalista di Modica **Paolo Borrometi**, amico dell'ex presidente della Commissione nazionale antimafia, **Giuseppe Lumia**, è stato beneficiario con un prestigioso incarico; quello di vicedirettore dell'agenzia di stampa **Agi**, sempre di proprietà dell'ENI. Il Borrometi, per delle presunte battaglie contro delle non ben identificate consorterie mafiose, ha denunciato di avere subito una serie di intimidazioni e attentati, rispetto ai quali sono stati chiesti degli opportuni chiarimenti alla autorità giudiziaria, da parte di **Claudio Fava**, presidente della commissione regionale antimafia della Regione Siciliana.

I professionisti dell'antimafia

Giornalisti, magistrati, politici e imprenditori collusi

6

Per il semplice fatto di avere chiesto delle legittime informazioni sul conto del Borrometi, come è noto, l'on. Fava è stato crocifisso. È stato terribilmente preso di mira e attaccato con la solita inaudita e caratteristica violenza tipica di certi antimafiosi di professione. È diventato bersaglio del fuoco amico della solita antimafia di facciata, capitanata stavolta da alcuni parlamentari grillini.

Forse qualche informazione in più, sempre sul conto di Borrometi, dovremmo chiederla all'attuale presidente dell'ENI, **Emma Marcegaglia**. Chi è Borrometi? Ricordiamo che già in passato **Antonello Montante**, un altro pupillo della Marcegaglia, nonché compare dei mafiosi, oggi condannato a 14 anni di reclusione per la sua attività di spionaggio, oltre che per associazione a delinquere e corruzione, è stato portato al settimo cielo; e poi sappiamo come è andata a finire. Quello di Borrometi è forse l'ennesimo tentativo di costruire, con l'avallo dei servizi segreti, che come è noto sono di casa dentro l'ENI, un altro finto professionista dell'antimafia. A cosa vi sono serviti, dottoressa Marcegaglia, i falsi eroi dell'antimafia come il suo affezionatissimo Montante?

Prima il cavaliere Montante, poi il cavaliere **Antoci**, ex presidente del parco dei Nebrodi e uomo dell'ex senatore Lumia, anch'egli vittima di un attentato assai sospetto. E prima ancora **Maria Grazia Brandara**, donna di Mannino, Cuffaro e poi diventata 'antimafiosa', grazie alla lobby confindustriale siciliana; sorpresa mentre stava consegnando, proprio al Montante, una borsa piena di soldi (in cambio di cosa?). La Brandara, attualmente, è sindaco di Naro ed è stata commissaria in vari enti, compreso l'IRSAP (Istituto Regionale per lo Sviluppo della Attività Produttive); è presidente dell'IAS, la società che gestisce il più grosso depuratore d'Europa, quello di Priolo; dentro l'IAS, assieme a lei c'era pure, nella qualità di amministratrice, l'avvocata dell'INPS **Rosa Battiato**, moglie del colonnello dei Carabinieri **Giuseppe D'Agata**, ex capocentro della Direzione investigativa antimafia di Palermo, attualmente sotto processo a Caltanissetta per una serie di reati che ci vuol fatica a elencarli tutti quanti. Anche la Brandara è sotto inchiesta per associazione a delinquere e corruzione a Caltanissetta, oltre che per inquinamento ambientale ed abuso d'ufficio a Siracusa. Fino a qualche anno fa era solita sparare delle vere e proprie raffiche di denunce relative a delle presunte intimidazioni su cui subito, siamo nel 2016, l'ex senatore **Lumia** appiccicava il suo bollino blu; che non è quello delle banane Chiquita, bensì quello di una ditta davvero particolare, di cui lui è uno dei principali distributori esclusivi. Ci riferiamo alla premiata ditta dell'antimafia parolaia e di facciata che interagiva con la 'mafia trasparente' di Montante e dei suoi 'tragediatori'.

L'altro componente della ditta *Montante & tragedy* era ed è ancora **Giuseppe Catanzaro**, suo delfino e successore alla presidenza di Sicindustria. Anche il Catanzaro, dal 2006 in poi ha denunciato di aver subito delle presunte intimidazioni e dei tentativi di estorsione; in modo particolare da parte dell'ex sindaco di Siculiana, **Giuseppe Sinaguglia**, dell'ex comandante dei vigili urbani, **Giuseppe Callea**, dell'ex capo dell'ufficio tecnico, **Pasquale Amato** e del responsabile di quella che fu la discarica comunale di Siculiana, **Luigi Meli**. Tutti quanti avevano commesso il gravissimo reato di difendere attraverso dei regolarissimi atti amministrativi e dei sacrosanti controlli gli interessi della collettività. Dopo tali sue denunce, di fatto, ma



non di diritto, quella discarica fu ampliata all'infinito ed oltre e diventò un suo esclusivo e impenetrabile affare privato che ha fruttato, a lui e alla sua famiglia, svariate centinaia di milioni di euro. E non si fermò lì con le sue pretestuose denunce! Sempre il Catanzaro, spalleggiato da Montante, ha denunciato, qualche anno dopo, tutti i sindaci e i componenti della ex ASI (Aree di Sviluppo Industriale), sgraditi alla loro lobby. È inutile qui sottolineare che, dopo anni e anni di processi, tutti quanti sono stati assolti, ma la mega discarica di Siculiana-Montallegro e le aree industriali pubbliche siciliane sono rimaste 'cosa loro', ovvero nella piena disponibilità, dei *Castore* e *Polluce* dell'antimafia degli affari. Sempre a colpi di denunce, più o meno calunniose, e di processi che neanche sarebbero dovuti iniziare.

Ora, dopo **Montante** e la sua lobby, dopo **Silvana Saguto**, l'ex presidente della sezione misure di prevenzione del tribunale di Palermo, che assieme al suo cerchio magico ha raziato, cannibalizzato e distrutto centinaia di aziende siciliane; dopo il finto eroe antipizzo **Roberto Helg**, ex presidente

della Camera di Commercio di Palermo, nonché ex vicepresidente della società che gestisce l'aeroporto Falcone-Borsellino, pizzicato e condannato mentre riscuoteva il pizzo; dopo i vari **Crocetta** e **Lumia**; dopo l'ex presidente del Senato Renato Schifani, peraltro sotto processo a Caltanissetta perché colluso anche lui con il Sistema Montante; dopo i ministri dell'Interno e della Giustizia, **Angelino Alfano** e **Anna Maria Cancellieri**, tutti quanti dentro alle segrete cose, intenti a favorire gli 'apostoli della legalità e dell'antimafia', crediamo di avere già dato abbastanza! Non possiamo continuare ad essere costretti a sorbirci ulteriori personaggi di questo genere! Lo dico a voi, gente di Confindustria e dell'ENI, non potete continuare ancora, imperterriti, a rifilarci altre patacche come il cavaliere Montante! Ancora con questi cavalieri? Non ne possiamo più!

Ci dispiacerebbe scoprire un giorno che anche il cavalier Borrometi è stato costruito dentro i laboratori dei servizi segreti deviati. Non è che è sempre la stessa storia! Prima un prestigioso premio internazionale, poi il titolo onorifico di *cavaliere al merito*, conferito dal presidente della Repubblica **Sergio Mattarella** e poi via con gli incarichi ben remunerati, dentro l'ENI e in Vaticano. Il Borrometi, assieme a un'altra illustre conoscenza nostra e di Antonello Montante, l'ex giornalista della RAI **Vincenzo Morgante**, ogni domenica s'affaccia alla finestra col **Papa!** Che coppia formidabile sono Paolo Borrometi e 'Vincenzino', come amava chiamare Morgante il presidente **Mattarella**, quando era un semplice deputato e si serviva di lui utilizzandolo come una specie di portaborse. Adesso 'Vincenzino' è lì, a San Pietro, che se la gode assieme a Paolo. Eccome se la godono!

E pensare che tutto parte dalla raccomandazione in **RAI** di Montante che Vincenzo Morgante chiese e ottenne nel 2012, per diventare direttore di tutti i **TGR** d'Italia, della più grande testata giornalistica d'Europa. Adesso, dopo la caduta in disgrazia del suo, per così dire, raccomandatore, 'Vincenzino', grazie alla Santa Chiesa, ha dovuto battere in ritirata e ripiegare sul Vaticano dove adesso lavora, spalla a spalla col Papa e con Borrometi, l'ultimo fulgido esempio dell'antimafia farlocca dell'ex senatore Beppe Lumia. Complimenti! Che cosa si vuole più dalla vita, per un ex portaborse del capo dello Stato ed un assai dubbio eroe dell'antimafia della contea di Modica? E non mi dite che la mia è tutta invidia!

Salvatore Petrotto

Volare sicuri

Aeroporto di Trapani

Superato il test di emergenza aeroportuale

Un grande schieramento di uomini e mezzi
In azione un sistema integrato di gestione delle emergenze

Il 14 dicembre si è svolta, all'aeroporto Vincenzo Florio di Trapani Birgi, l'annuale esecuzione dell'esercitazione su scala totale in cui è stato testato sia il piano di emergenza aeroportuale, sia il piano di evacuazione del terminal, in caso di incidente aereo, preceduta da una fase

di preallarme di venti minuti, per avaria idraulica ed elettrica di un aeromobile in avvicinamento per l'atterraggio.

Un importante schieramento di 300 uomini e 35 mezzi ha preso parte alla simulazione con i

Vigili del fuoco, l'Enac, l'aeronautica militare in tutte le sue componenti, il servizio antincendio, il servizio sanitario, il controllo del traffico aereo, il servizio operativo. Presenti il servizio sanitario aeroportuale

di Airgest per il tramite della società Ontario, il 118, i comandi delle Polizie municipali sia di Marsala, sia di Trapani, la Polizia di frontiera, la Polizia di Stato, i Carabinieri, la Guardia di Finanza.

Coinvolti nell'esercitazione anche i pronto soccorso dei nosocomi di Trapani e Marsala, l'Asp col personale sanitario e il gruppo di assistenza psicologica, l'USMAf, ufficio sanitario marittimo ed aereo, la Protezione civile, la Guardia costiera con i propri mezzi navali e i propri uomini e il personale di Airgest. Il tutto con la supervisione della Prefettura di Trapani.

Il commento del presidente di Airgest, Salvatore Ombra, e del direttore Michele Bufo: «Grande soddisfazione per la competenza di ogni ingranaggio di questa straordinaria



impresa – sottolinea Bufo –. L'esercitazione ha avuto un buon esito in questo importante test, dimostrando che l'aeroporto, per queste necessità che si spera non occorran mai, si pone all'avanguardia in Europa. Airgest, infatti, è stata tra i primi a dotarsi del sistema integrato di gestione delle emergenze chiamato "HEELP"».

«Desideriamo ringraziare – ha aggiunto il presidente di Airgest – l'istituto Leonardo da Vinci di Trapani che ha assicurato la partecipazione di circa 50 persone le quali hanno magistralmente simulato di essere passeggeri del volo nonché i loro congiunti in apprensione presso il terminal. L'aeroporto risponde perfettamente alle esigenze di necessità e urgenza».



l'Obiettivo

Quindicinale dei siciliani liberi

Editrice: Associazione "Obiettivo Sicilia"

C/da Scondito - 90013 CASTELBUONO (PA) tel. 340 4771387

e-mail: obiettivosicilia@gmail.com

Direttore responsabile: Ignazio Maiorana

In questo numero scritti di:

**Marco Benanti, Tony Gaudesi,
Agostino Laudani, Salvatore Petrotto**

Nel rispetto dell'art.13, L.675/96 (legge sulla privacy), l'editore di questo Periodico dichiara che i dati personali degli abbonati sono trattati elettronicamente e utilizzati esclusivamente solo per la spedizione delle informazioni.

La pubblicazione di scritti e foto su «l'Obiettivo» non dà corso a retribuzione, diritti o rimborso spese se non espressamente concordati con la Direzione. Tutti gli autori sottoscrivono implicitamente queste condizioni.

Questo Periodico può essere stampato dagli stessi lettori